Anno XLV - N. 326

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 26 novembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Continua la solita guerriglia agli avamposti

Un consiglio di generali - Una fiera lettera di Salv. Barzilai

Il famoso sotterraneo - La pubblica sicurezza a Tripoli

LE NUBI FRA LA GERMANIA E L' INGHILTERRA SONO MENO FOSCHE

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il nemico attacca la nostra linea d'avamposti

TRIPOLI, 25, (ore 0.45). — Sul nostro fronte orientale furono questo oggi in vista grossi gruppi di turchi ed arabi a piccola distanza; donde un vivo fuoco di fucileria durato quasi tutta la giornata.

Verso le tre, essendo cessato il vento, il *dracken ballon* potè innalzarsi, e la *Carlo Alberto* riprese i suoi tiri contro l'oasi.

Verso le ore 19 un gruppo nemico attaccò la nostra linea alquanto al sud di Hamidiè pare collo scopo di rimuovere i nostri reticolati di filo di ferro, ma venne disperso. Le ricognizioni operate cogli areoplani danno la situazione del nemico come invariata. Le ricognizioni operate con le truppe nel deserto verso il sud non segnalarono il nemico che sembra quasi interamente concentrato nell'oasi, e ad Ain Zara viene segnalata la diserzione di piccoli gruppi di arabi.

E' ritornata la *Cassiopea* da una esplorazione dalla costa di ponente rimorchiando una barca greca in atteggiamento sospetto.

Ad Homs la situazione è invariata.

(Vedi Recentissime)

Sparano contro la Croce Rossa

TRIPOLI, 25. — Il generale medico Sforza insieme al commissario della Croce Rossa Italiana on. Negrotto, il 22 corr. tornava dalla nave *Regina d'Italia* con barca a vapore che aveva issata la bandiera nazionale e quella della convenzione di Ginevra; passando ad un chilometro dalla costa all'altezza della nostra linea il sottofuochista Parazzini fu ferito leggermente da un colpo di fucile proveniente dall'oasi.

Generoso slancio d'un volontario aviatore

GENOVA, 25. — L'aviatore A. Casini che da tre anni risiede a Parigi, invia al *Secolo XIX* una lettera nella quale dolendosi di non aver potuto prima d'ora offrire alla patria il suo servizio per impegni che lo legavano alla Casa François Henriot, dichiara di mettersi da oggi a disposizione dell'Italia pronto a partire nel corpo aviatori per qualsiasi destinazione.

La risposta di Acland sul blocco dei Dardanelli

LONDRA, 24. (Comuni). — Mark chiede se il governo inglese abbia ricevuto notificazione dal governo italiano che questo intende bloccare i Dardanelli; il sottosegretario agli esteri, Acland, risponde: Nossignore.

I ricevitori postali in causa col governo per il terremoto

ROMA, 5. — Davanti alla prima sezione del nostro Tribunale Civile è caduta la causa relativa alle indennità di missione dei ricevitori postali nelle provincie danneggiate dal terremoto. Ha sostenuto le ragini dei ricevitori il prof. Cogliolo dell'Università di Genova sostenendo la tesi che i ricevitori sono funzionari dello Stato ed hanno di conseguenza diritto alla indennità di missione. L'avvocatura erariale ha sostenuta la tesi opposta. L'importante sentenza si avrà fra un mese.

La questione cretese alla Camera greca

ATENE, 25. — Fra i deputati dei vari partiti che ieri alla Camera dopo le dichiarazioni del pres. del Consiglio sulla questione Cretese, votarono l'ordine del giorno di fiducia al Governo, che fu approvato all'unanimità meno uno, si trovano i membri dell'opposizione e quelli del gruppo indipendenti.

Spaventoso incendio nella Bosnia

SARAIEVO, 25. — Nell'incendio di Virolo oltre 40 case distrutte dalle fiamme; fra esse si trovano la moschea e la scuola mussulmana. Una donna mussulmana è morta bruciata e parecchie altre sono rimaste ustionate.

Energica e dignitosa risposta dell'onor. Barzilai alle menzogne della stampa tedesca

ROMA, 25. — Il presidente della Federazione della Stampa Italiana on. Barzilai, comunica:

Convinta del valore veramente accademico d'ogni ulteriore esortazione, contestazione o protesta circa l'atteggiamento meditamente assunto di fronte al conflitto italo-turco da un grande numero di giornali stranieri, i quali colla sistematica deformazione di fatti, possono meravigliarci senza riuscire a diminuirci e ad offenderci e solo transitoriamente a danneggiarci col dare al nemico brevi illusioni di fortuna e di forza; convinta della impossibilità di ottenere un trattamento più equo per via di coercizioni e sanzioni professionali e morali, la Federazione dlla Stampa Italiana non avrebbe più interloquito nel penoso argomento.

Hanno però opinato taluni giornalisti italiani che non dovesse stare senza risposta di carattere collettivo una recente comunicazione della stampa federale tedesca.

In sostanza affermano quei colleghi tedeschi che l'Italia, forse timorosa e vergognosa della verità senza veli, ha messo artificiosamente in conto di poca imparzialità e di minore disinteresse ciò che nell'esercizio scrupoloso del loro ufficio hanno scritto corrispondenti di giornali tedeschi da Tripoli e giornali tedeschi senza corrispondenti da Tripoli a proposito della guerra.

Ora, anzitutto, è fatto obbiettivamente accertato che la stampa tedesca di Berlino, di Francoforte, di Colonia, di Vienna, come quella di Ginevra e di Zurigo, pubblica da due mesi in qua notizie di guerra o alterate ed esagerate o addirittura non vere.

Basta ricordare che le vittorie da essa lungamente esaltate dai turchi ebbero tarda smentita dallo stesso Governo di Costantinopoli, che la descrizione spietata delle asserite atrocità italiane contro quegli arabi che un grande scrittore coloniale francese in questi giorni descriveva come istintivamente e tradizionalmente portati a pagare il beneficio col tradimento, a breve distanza di tempo era seguita da quella non nuova e dovuta a penne non italiane degli atti innominabili di barbarie consumate da essi sui corpi ancor vivi e sui cadaveri dei soldati italiani.

E presso alla smentita irrevocabile dei fatti, giungeva talora la confessione. Basti citare il caso di quel corrispondente della *Gazzetta di Francoforte*, periodico certo non nemico dell'alta banca tedesca, che, invitato a giustificare ciò che stampava con la sua firma sollevando anche proteste di scrittori tedeschi, faceva intendere che quelle lettere erano firmate non scritte da lui.

Ma la Federazione della Stampa tedesca di questo sopratutto si duole: che le sia stato attribuito di servire con quelle notizie a speculazioni ed interessi finanziari e borsistici.

Difficile sempre la indagine delle intenzioni e pericolose e incivili le generalizzazioni sempre.

Alla dolorosa constatazione che in Germania come in Austria la stampa liberale e reazionaria, semita ed antisemita, militarista e socialista, con rare eccezioni, sin dall'inizio della guerra si è dedicata a travisare fatti e propositi sino a negare ancor ieri il coraggio personale dei militi e ad attribuire ai capi il proposito di cercare nel morbo colerico un prezioso ausiliario, a quella constatazione fu fatta seguire la indicazione specifica di taluni giornali notoriamente legati a centri affaristici, che nella sinfonia portavano le note più acute.

Ma se i colleghi della stampa tedesca vogliono apprendere perchè un particolare rilievo sia stato dato in Italia alle manifestazioni di quei giornali, possiamo dir loro che fu per tattica inspirata ad un pensiero ancor amichevole verso la stampa e la nazione tedesca.

Più precisamente, come un giorno un Governo straniero, dominando in Italia per dissimulare a se stesso la insurrezione di tutta la coscienza italiana *a pochi male intenzionali* amava attribuire tutte le manifestazioni e cospirazioni; così la opinione pubblica del nostro paese, non ancora preparata a spiegarsi il doloroso fenomeno collettivo, amava insistere su alcuni singoli casi quasi per stornare il pensiero dalla rivelazione che veniva col manifestarsi di tutti gli altri.

Non spiegavano l'accanimento della stampa di Germania e di Austria i trentennali rapporti di alleanza politica, non l'assenza d'ogni loro interesse in contrasto nelle regioni occupate, non i loro precedenti, antichi e recenti, nella politica di espansione e nella valutazione dei diritti degli Stati per civiltà arretrata semisovrani, non sopratutto nei riguardi della nazione germanica, le comuni vicende della rinascita politica e la solidarietà della vita intellettuale e civile.

E allora parve prudente consiglio accentuare la protesta specialmente contro taluni giornali che almeno col loro atteggiamento impegnavano solo la coscienza e la responsabilità dei loro azionisti.

Non è perciò giusto attribuirci di avere a tutta la stampa tedesca generalizzata l'accusa di cointeressenze affaristiche, nè prudente non tener conto del grande riserbo, che nel pronunciare giudizi e trarne conclusione d'ordine generale e politico, amici ed avversari della triplice alleanza, di fronte all'impressionante fenomeno, si sono imposti.

Noi avevamo creduto che di esso, limitatamente ai diritti universali della cronacà, potesse occuparsi l'ufficio della Unione Internazionale delle Associazioni di Stampa; ove esso dovesse dichiarare la sua incompetenza, ci resterebbe solo a far voti che della ingiusta aggressione da noi subita in un momento solenne della nostra vita internazionale, possano essere giudici, come già coi nomi più illustri ed autorevoli si stanno affermando, gli uomini di buona fede, i tedeschi compresi, di tutto il mondo.

SALVATORE BARZILAI
Presidente della Federazione della Stampa Italiana.

L'Inghilterra fa buon viso al trattato franco-tedesco

PARIGI, 25. — Mandano da Londra all'*Echo De Paris*: Sono in grado di formarvi sull'atitudine dell'Inghilterra verso la Francia dati precisi, che dissiperanno i sentimenti d'inquietudine manifestatisi in alcuni circoli francesi. Non è vero che il *Foreign Office* abbia espresso al Governo Francese il suo malumore per non aver ricevuto comunicazione della sua lettera esplicativa intorno al trattato Franco-tedesco del 4 novembre insieme col trattato stesso. Non è vero che l'approvazione data al trattato sia stata condizionale. Il *Foreign Office* ha accolto invece nel modo più amichevole la nuova organizzazione marocchina elaborata a Berlino. La nota inviata a Parigi comincia coll'esprimere felicitazioni per il lieto accordo intervenuto. E quanto alle riserve esse si limitano a dire che il Governo Inglese ha interpretato nel senso della più completa eguaglianza commerciale le clausole dell'approvazione del trattato e prende nota che la nuova convenzione lascia intatti gli articoli 4 e 7 della dichiarazione Anglo-Francese dell'8 aprile 1904. Infine il Governo inglese spera che la Francia acconsentirà a lasciare in vigore a Tangeri il trattato internazionale, e che il governo Francese non esiterà a dare subito tutte le assicurazioni richieste. L'Inghilterra ha fatto inoltre comprendere a Madrid la necessità di fare alla Francia alcune concessioni, ma non ha voluto immischiarsi nei negoziati franco-spagnuoli.

LA RIVOLUZIONE IN CINA

PECHINO, 25. — Dicesi che Yaunshi Akai partirà per Tientsin fra alcuni giorni. La conseguenza di questa partenza sarebbe probabilmente l'abbandono di Pechino da parte della corte imperiale.

Yuanshi Kai sembra aderire all'idea della riunione di una conferenza per stabilire la forma. Egli informò alcune legazioni di aver preparato un progetto che potrebbe probabilmente por fine alla ribellione. In seguito avrebbe immediatamente diretto ordini per la cessazione delle ostilità; nondimeno gli imperiali che attraversarono il fiume Maun assalirono furiosamente i rivoluzionari e attaccarono la collina di Tartaruga.

L'INGHILTERRA E LA PACE

LONDRA, 25. — Il colonnello Seely, sotto segretario di Stato alla guerra, parlando a Newcastle predisse che le dichiarazioni che Grey farà lunedì s'inspirano ai desideri di pace. E' cosa essenziale disse Seely, che noi viviamo in pace e in amicizia colla Germania, la nostra amicizia con le potenze continentali e con la Francia ci faciliterà un migliore accordo coll'Impero tedesco. I liberali furono sempre amici della pace; è bene che così, per essere agistralmente guidati, abbisogna la mano ferma e il cuore di Grey.

Per la discussione del trattato franco-germanico

PARIGI, 25. — Dietro invito della commissione agli Esteri, Deschane, presidente della commissione stessa, insisterà presso il ministro degli esteri Deselves, per ottenere che la Germania richiami il *Berlin* da Agadir quando la Camera francese discuterà l'accordo franco tedesco.

LA TREMENDA ESPLOSIONE di Liverpool

Numerosi morti e feriti

LIVERPOOL, 25. — L'esplosione della fabbrica di olii dove erano occupati 400 operai ha fatto numerose vittime lanciate a grande distanza. L'incendio sviluppatosi ha distrutto tutto l'edificio, le mura sono crollate; i pompieri accorsi potevono salvare molti operai. Vi sono numerosi morti e dodici quasi tutti irriconoscibili; vi sono un centinaio di feriti. I medici e le autorità accorsero a prestare soccorsi.

Le finanze della Liberia

LONDRA, 25. — Una nota comunicata alla stampa dice che dopo la emissione del nuovo prestito, la Repubblica di Libreria procederà al riscatto del prestito del 1871 e del prestito doganale del 6 per cento; poi prenderà misure per porre in vigore il progetto nord-americano, secondo il quale i ricevitori francesi, tedeschi e britannici gestiranno le finanze della Liberia sotto la direzione di un generale nord americano, gli ufficiali dello Stato che organizzeranno la polizia alla frontiera.

La Persia ha ceduto alle domande della Russia

TEHERAN, 25. — I gendarmi persiani hanno sgombrato dalle case e dalle proprietà di Shona As Sultannè. Il ministro degli esteri, in grande uniforme si è recato dal ministro russo a presentargli le scuse per le offese fatte ai funzionari del consolato russo dichiarando che la crisi ministeriale era stata la causa unica del ritardo posto nel dare soddisfazione.

SANGUINOSI CONFLITTI IN BRASILE

RIOJANEIRO, 25. — I giornali publicano dispacci da Pernambuco che dicono che la situazione è gravissima in quella città.

Uno scambio di fucilate avvenne tra la polizia e i partigiani del generale Dantas Barret, ex-ministro della guerra. I negozi si chiudono, il servizio tramviario è sospeso. Dicesi sianvi 11 morti.

UN GRAVE DUELLO A PARIGI

PARIGI, 25. — L'*Echo De Paris* annunzia che domattina avrà luogo un duello alla pistola fra il prof. Langevin ed Augusto Thierry. Le condizioni del duello sarebbero gravissime.

Disastro ferroviario nelle Puglie

FOGGIA, 24. — Questa sera il treno 1842, entrando nella stazione di Poggio Imperiale, è stato sbattuto dalla locomotiva del treno 6141 che faceva delle manovre riportando gravi avarie al materiale. Sono rimasti feriti lievemente 17 viaggiatori che hanno proseguito per la loro destinazione; soltanto una donna ferita gravemente alla testa è stata trasportata qui e sarà fatta proseguire per Casoria.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Cronaca Provinciale

Da MOGGIO UDINESE

Scuola comunale d'Arti e Mestieri

Ci scrivono, 25, (n.):

L'articolo comparso sul *Corriere del Friuli* del 24 u. s., non meriterebbe risposta, se non fosse per mettere in luce la verità dei fatti che esponiamo:

In seguito alla votazione consigliare del 15 ottobre, che deliberava l'istituzione della Scuola Comunale d'Arti e Mestieri, una Commissione dal Consiglio stesso scelta, venne incaricata delle trattative colla direzione della scuola già esistente per una pacifica unificazione.

Raccoltisi pertanto a trattare, i preposti alla scuola istituita dalla Società Operai Cattolica di San Giuseppe, presentarono alla rappresentanza del Comune cinque condizioni, cui l'Amministrazione consentisse; e di queste tre coincidevano perfettamente colle norme portate dal nostro Statuto; (fra queste l'apoliticità della scuola stessa); le ultime due troppo giustamente non furono accettate, ed eccone il perchè:

1. perchè l'Amministrazione doveva per quest'anno assumersi l'obbligo contratto dalla direzionedella scuola di San Giuseppe col prof. De Luigi, di corrispondergli la somma di lire 680 (seicento ottanta) quale compenso per due visite settimanali; e tanto per la semplice e pura sorveglianza;

2.o perchè poi la direzione di quella scuola voleva assolutamente avere nel Consiglio Direttivo della scuola istituenda, un membro o rappresentante ad honorem, per diritto, essi dicevan, di fondazione.

Alla prima condizione il Comune ben non credette d'acconsentire, non intendendo obbligarsi con la somma di settecento lire per la pura sorveglianza;

alla seconda non acconsentì per la semplice ragione che una scuola istituita ex novo da un Comune, non deve nè far atti di sottomissione, nè crearsi precedenti in favore di nessuno, tanto meno, quando, come al caso, avrebbe dovuto rasegnarsi ad avere per sempre nella direzione della scuola indipendente un rappresentante estraneo.

Passando poi agli altri argomenti avvertiamo come noi non venimmo affatto in ritardo come voi dite e sopra mercato a caldeggiare l'istituzione operaia; ciò si fu semplicemente perchè l'amministrazione antecedente nol potè fare, per ragioni di economia, o nol volle.

Il sindaco infine quest'anno non accettò la presidenza della vostra scuola perchè già certo e sicuro dell'istituzione della scuola Comunale.

La scuola stessa da ultimo vivrà del denaro del Comune, del Governo, o della Provincia e di altri enti, come a dir il vero, campava quella di S. Giuseppe; il capriccio di mantenere altra scuola non è dunque dell'amministrazione, ma è tutto vostro; ricordatevi peraltro che i capricci consolano è vero, ma costan cari.

E per nostro conto basta, che la polemica già ha durato troppo.

Da CODROIPO

Cavalieri d'industria - Uccelli migratori

Ci scrivono, 25, (n.):

Quest'anno avremo un brutto inverno. Lo scarso raccolto dell'annata influirà a renderlo certamente peggiore. Come si soffrirà nelle case dove difettano le provviste, dove il raccolto è venuto quasi interamente a mancare. Non tutti però sanno adattarsi a tali sofferenze.

Il bisognino fa trottar la vecchia, dice il proverbio.

Ed io dico che spesso il bisogno crea i cavalieri d'industria.

Un buon colpetto e l'inverno non sarà più un tormento, la provvista sarà abbondante e crepi la malinconia con tutte le sue conseguenze.

Il bel tiro, anzi il brutto tiro, i cavalier d'industria l'hanno giocato per la seconda volta all'amico Edoardo Nava, che certamente non se lo meritava.

Il bottino, questa volta è stato abbondante: circa millesettecento lire; quattrocento in contanti, il resto in oggetti preziosi.

Ce ne dispiace vivamente per il sig. Nava e gli auguriamo che gli autori vengano scoperti e ch'egli possa ricuperare la refurtiva.

La benemerita se ne occupa attivamente.

*** Il signor Leonzio proprietario dell'osteria «al Treno» sino all'altro ieri credeva che le galline non appartenessero agli uccelli migratori. Or bene egli ora ha dovuto cambiare opinione. Questa mattina, alzatosi per tempo, trovò che tutte le galline avevano preso il volo per lontani nidi.

Si conforti il signor Leonzio.

Gli uccelli migratori partono in autunno, ma ritornano in primavera.

Intanto egli può preparare lo spiedo.

Da VALVASONE

Messa pro defunti d'Africa - Cresima-Tumulti per le campane nuove e benedizione delle medesime

Ci scrivono, 25, (n.):

Anche qui si celebrò la messa per i poveri soldati morti in Africa. Purtroppo essendo stata avvisata troppo tardi, e detta troppo di buon'ora, pochissimi vi potettero assistere.

Il Municipio, ed un comitato, pensai anche di dare una festa, il di cui ricavato andrebbe a beneficio della Croce Rossa.

*** Il vescovo monsignor Isola fu ricevuto con tutti gli onori alla sua venuta qui per la cresima. I cresimati furono oltre cinquecento.

Il campanone fece da solo sentire i suoi imponenti rintocchi, perchè le sue compagne erano rotte. Dinanzi il Duomo, a terra, stavano le tre campane nuove, in attesa della benedizione del vescovo.

Intanto, parte della popolazione fece un tumulto, perchè su una campana stavano incisi i nomi dei fabbricieri. Monsignor arciprete credette bene di ricordare la Fabbriceria, come stava sulla campana rotta di prima.

Ma specialmente contro un nome si gridò; mentre non c'era ragione, poichè quel fabbriciere occupa qui diversi posti popolari, e lo si voleva anche al consiglio comunale. Perchè ora vi sono tanti a lui contrari? Misteri umani.

Fortunatamente monsignor vescovo si trovava qui, e per far cessare ogni questione egli permise che venissero cancellati i nomi dei fabbricieri; i quali ben volentieri rinunciarono all'onore dell'immortalità, pur di vedere gli animi tranquilli.

Così le campane verranno innalzate sul campanile, appena sarà giudicato che il medesimo potrà sopportare tanto peso tante onde sonore, senza fare la burla di... tombolare come quello di San Marco.

Da CIVIDALE

Il Mercato - In Teatro - Ballo Alla Nave - Grazie dotali - Vetture pubbliche

Ci scrivono, 25, (n.):

Malgrado il tempo poco favorevole e la coincidenza della fiera di S. Caterina, che si tiene a Udine il mercato degli animali, al foro boario, riuscì oltre l'aspettativa. Gli affari conchiusi discreti, ed i prezzi stazionari.

Il mercato settimanale al contrario fu piuttosto scarso, ed i prezzi sostenuti. Il burro venne contrattato da lire 2.70 a 2.90; le uova a lire 11.60 il cento. Il pollame in genere venne pagato a lire 1.30 a lordo. Le pere e le mela da un minimo di 14 ad un massimo di 30.

Le castagne ebbero un rialzo di qualche entità: Le scarte si pagavano a lire 16 le scelte fino a lire 30. Le patate a lire 12. Il granoturco da lire 19 a lire 22.

Il mercato della legna, al di sotto dell'ordinario, ed i prezzi da 1.70 a 1.90, in pertica. Il carbone da 14 a 15.

*** Ieri sera il teatro era al completo, ma l aproduzione *L'Amore dei tre Re*, non ebbe l'esito entusiastico della *Cena delle Beffe*.

Alla fine del terzo atto, il pubblico specialmente del loggione, attendeva il IV. atto, come per una svista del compilatore del manoscritto era stato stampata sui manifesti.

*** Domani, domenica, avrà luogo l'ultima festa da ballo della stagione di San Martino.

L'orchestra della Sala della Nave, elargì lire 50 a favore delle famiglie dei morti e dei feriti in Tripolitania.

*** A tutto dicembre p. v., presso la Congregazione di Carità, sono aperti concorsi a sei grazie dotali.

*** Sono continui i lagni contro l'indecente servizio delle pubbliche vetture.

Da SPILIMBERGO

La morte d'un patriotta

Ci scrivono, 25, (n.):

(Tiflis). — Oggi alle ore 12 cessava di vivere in Navarons di Meduno Michele Michielini nell'età di anni 80.

Vero patriotta nei moti del 1864 molto cooperò per la causa Garibaldina sacrificando i suoi interessi.

La famose bombe all'Orsini, ove vennero impiegati operai torinesi, furono fabbricate in un fondo del Michielini località «Prà di Mare» che il Michielini con entusiasmo da vero soldato concesse.

I recipienti ove furono fabbricate si trovano tuttora nel Museo del risorgimento di Udine.

Ai congiunti del Michielini le nostre più vive condoglianze.

Domani seguiranno i funerali che certamente riusciranno solenni.

Da S. VITO al Tagliamento

Beneficenza

Ci scrivono, 25, (n.):

Il signor Romano Agostini di San Giorgio di Nogaro per ricordare la memoria del testè defunto cognato Baschiera Domenico, ha elargito alla Congregazione di Carità la somma di lire 10.

La presidenza della pia istituzione sentitamente ringrazia.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Una riunione di generali agli avamposti

ROMA, 25. — Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Agli avamposti il generale Caneva ha presieduto ad una delle riunioni di generali con l'intervento di comandanti di artiglieria, i comandanti in capo, insieme al generale De Chaurand, ed ha percorso un tratto della linea di difesa. Durante l'escursione furono sparate alcune fucilate. Un cavallo ed un uomo della scorta rimasero uccisi.

E' avvenuto un colloquio fra il generale Frugoni e quattro capi arabi dell'interno, uno dei quali rapresentava Tribù costrette dai turchi a combattere gli italiani.

Il servizio di P. S. a Tripoli

Sono entrati in vigore i nuovi provvedimenti per il servizio di pubblica sicurezza nell'oasi al quale sono destinati circa 4000 uomini oltre i carabinieri. Le prime indagini hanno portato alla scoperta di parecchi arabi feriti che furono trasportati all'ambulanza.

Agli avamposti sono stati inviati nuovi reparti di truppe giunte dall'Italia e nove sezioni di mitragliatrici.

Informatori riferiscono che una parte dei regolari turchi è stata inviata nell'interno per punire una tribù che si sarebbe impossessata di viveri destinati al campo turco.

Per ragioni militari sono stati rifiutati permessi di riprendere la coltivazione dei terreni posti sull'orlo dell'oasi verso la città ma agli interessati è stato concesso un sussidio, finchè durano le ragioni della proibizione.

Nei quartieri indigeni della città, le squadre della sanità procedono all'épurazione senza incontrare alcuna opposizione. La perquisizione delle abitazioni dà quasi sempre risultati negativi.

Solo in un fonduk furono rinvenute armi.

Ritorno di navi

Sono giunti i piroscafi *Bisagno* e *Lombardo* che dopo lo scarico di materiale e truppe sono partiti per Augusta. Il cacciatorpediniere *Cassiopea* ha nuovamente cannoneggiato Tagiura ove si erano riuniti arabi armati.

Ad Homs, gli informatori assicurano che il comandante turco che ha il grado di tenente colonnello è gravemente ammalato.

Sono avvenute defezioni non indifferenti, ed i viveri difettano.

Le ultime notizie dalla Cirenaica

A Bengasi è giunto il piroscafo *Josto* con carico di viveri, munizioni, reparti di truppe del genio tra cui due plotoni di aereostieri. Sullo stesso piroscafo saranno imbarcati quattro feriti, alcuni ammalati e due arabi condannati dal tribunale di guerra e parecchi prigionieri. Sul fronte degli avamposti, il 23, dal lato di Giuliana si è avuto un attacco di cavalleria araba e di ufficiali di fanteria turca. L'attacco iniziatosi alla mattina è divenuto generale verso le ore dieci. Il gruppo nemico di circa 400 armati ripiegato sotto il fuoco vivissimo delle nostre trincee, a cui si unirono quattro pezzi da montagna. Le perdite riportate dal nemico furono notevoli, perchè nella ritirata fu costretto a traversare una radura.

A Tabruk il 23 si ebbe un conflitto tra un reparto di truppe nostre in ricognizione e regolari arabi, i cui colpi di fucile produssero alcuni danni.

Gli assalitori ebbero alcuni morti e parecchi feriti.

A Derna l'artiglieria ha costretto il nemico a cambiare posizione. L'occupazione ha avuto tale esito merce la sistemazione di una batteria da montagna, su di una posizione dominante. A Derna parrebbe che il numero dei nemici, tra arabi e regolari turchi, non superi i tremilacinquecento. In una ricognizione recente furono sorpresi alcuni arabi mori, intenti a raccogliere foraggio.

Ancora del famoso sotterraneo

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* riceve da Malta: Persona arrivata qui da Tripoli mi assicura che il famoso sotterraneo fra Tripoli ed il campo nemico, del quale molto si è parlato in questi giorni effettivamente si trova a quanto mi viene assicurato accanto a Ghargaresch. Esso è disuguale nella proporzione e va a far capo in alcune cave di pietra più verso nord, sul limitare di cave sotterranee.

La notizia dell'esistenza del sotterraneo e di cave relative, venne riferita al Governatore di Tripoli dal connazionale Trati residente a Tripoli.

Secondo quanto mi si afferma il sotterraneo di Gargaresch sarebbe servito nei primi giorni della nostra occupazione da nascondiglio a pattuglie turche ed al convegno di alcuni militari con i capi religiosi delle moschee della campagna.

E' necessaria maggiore sorveglianza

Si ritiene necessario negli ambienti tripolini la nostra vigilanza sulle coste specie da Zuara al confine francese della Tunisia che può dirsi aperto al nemico. Da Zuara i turchi inviano giornalmente otto messaggi a cavallo che portano i dispacci a Costantinopoli per il tramite della Tunisia perchè a Zuara come è noto termina la linea telegrafica tripolitana. E' evidente che la distanza tra il telegrafo tripolino e quello tunisino deve essere compiuta con corrieri che per abbreviare il cammino si mantengono sulla costa.

Il lavoro di ieri dell'artiglieria

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Anche oggi il *drachen-ballon* si è innalzato più volte ed ha potuto così segnalare le posizioni del nemico ai cannonieri della *Carlo Alberto* che diressero tiri meravigliosi in direzione di Henni, demolendo completamente il vecchio fortino.

Più tardi sempre dal *drachen-ballon* fu segnalata una colonna composta di un centinaio di soldati regolari turchi che si dirigevano da Sud-est verso Henni. La *Carlo Alberto* aggiustò ancora i suoi tiri, e con una pioggia di granate disperse i nemici infliggendo loro perdite imprecisate, ma certo considerevoli.

Nel pomeriggio ebbe luogo un breve duello di artiglierie tra le batterie comandate dai capitani Scarfitti e Di Suni in posizione di Sidi Mess ri e due pezzi turchi piazzati allo scoperto tra lo smantellato fortino di Sidi Messri ed Henni. Pochi dei nostri colpi bastarono per ridurre al silenzio i pezzi nemici. I proiettili nostri smantellarono anche una casa vicina ad Henni dietro la quale si erano radunate alcune decine di fucilieri turchi che tiravano ma senza esito contro le nostre trincee.

La Mezzaluna Rossa.... è composta di medici e di infermieri

L'esame a Tunisi

ROMA, 25, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi: « I componenti della Mezzaluna Rossa furono sottoposti ad un esame medico dal colonnello medico Clappery, per constatare la loro identità.

Il primo ad essere interrogato fu il capo della missione dott. Sebaky bey al quale furono rivolte domande sull'appendicite; egli rispose in modo tale da non sollevare dubbi sulla sua professione.

Altri medici furono interrogati sull'oftalmia, sulle malattie nervose, sui sistemi per operare, ecc. ecc.

Ai farmacisti furono chieste le origini di certi medicinali e l'utilità di essi in ispecie la morfina.

Due medici specialisti per le malattie morbose furono interrogati intorno il colera.

Gl'infermieri si mostrarono anche essi idonei.

Alla domanda sul come si comporterebbero, trovandosi sprovvisti di medicinali e di ordigni in aperta campagna, dinanzi un soldato con una coscia fratturata, essi risposero che avrebbero assicurato l'arto infranto legando lungo di esso il fucile e la baionetta del ferito.

Il bagaglio della missione supera i duemila chili.

La missione fu autorizzata a dirigersi alla frontiera, con la riserva, però, d'una accurata visita del bagaglio.

A Sfax sono stati fermati otto ufficiali turchi che cercavano d'evitare la presentazione delle carte.

A che cosa si riduca l'incidente del «Martha Washington» gonfiato dai giornali stranieri

CATANIA, 23. — Il cap. Ettore Zand del «Martha Washington» dell'Austro-Americana di Trieste, arrivato a Palermo, ha narrato a un redattore dell'*Ora* che mentre proseguiva nella sua rotta, provenendo da Patrasso, è stato fermato a ovest del capo Peloponneso, tra le isole di Zacinto e di Calcedonia, dalla squadra italiana — da quindici a venti grosse navi — che filavano verso il sud-est.

Un colpo di cannone sparato da una delle navi da guerra a prua del «Martha Washington», diede al transatlantico l'intimazione di rito. Non avendo ubbedito all'intimazione, altri quattro colpi di cannone, uno dopo l'altro, avvertirono il capitano del «Martha» del pericolo che una ostinazione inopportuna avrebbe fatto correre alla nave.

Il vapore sostò, e, dopo un brevissimo interrogatorio, fu permesso al transatlantico di proseguire nella sua rotta. La squadra italiana si allontanò quindi rapidamente spegnendo i proiettori che aveva diretto contro il «Martha Washington».

UNA DECISIONE LITURGICA IMPORTANTE
La festa di Pasqua a giorno fisso

PARIGI, 25. — Il *Gaulois* riferisce la voce registrandola con tutte le riservatezze secondo la quale il Papa avrebbe intenzione di prendere una decisione liturgica importante. La festa di Pasqua sarebbe celebrata in un giorno fisso probabilmente nella prima Domenica di aprile e il decreto Pontificio avrebbe la sua prima applicazione nel 1912.

UNA GRAVE DISGRAZIA all'ippodromo di Tor di Quinto

ROMA, 25. — Il *Messaggero* dice che stamane poco prima di mezzogiorno una orribile sciagura è avvenuta all'ippodromo di Tor di Quinto. Il tenente di cavalleria inglese Carlo Federico Dugdale, di 27 anni, aveva iniziato come al solito i suoi esercizi a cavallo, consistenti specialmente nel salto degli ostacoli. Tutte le esercitazioni erano eseguite con ammirevole abilità. Verso la fine si volle provare il salto del muro di due metri d'altezza, ma fatalmente nell'atto di scavalcare la sommità del muro, il cavallo urtò con le zampe anteriori e l'ufficiale allo scossone improvviso cadde a terra dall'altra parte. La disgrazia si sarebbe ridotta come sempre, a ben poca cosa se disgraziatamente il cavallo non fosse precipitato presso il corpo dell'ufficiale, colpendolo replicatamente nell'istintivo desiderio di rialzarsi; ed abbattendosi sopra dopo inutili sforzi. L'ufficiale fu prontamente soccorso e trasportato nelle vicine officine elettriche, ma tutto fu inutile ed il giovane tenente era morto sul colpo in seguito a fortissima commozione cerebrale ed alle multiple fratture interne.

I congresso aereonautico aperto ieri a Roma

ROMA, 25. — Stamane alle 10.30 nell'aula della sede dell'Automobil Club d'Italia in via Dogali, si è inaugurata la settima conferenza statutaria della federazione aereonautica internazionale. Hanno aderito le federazioni di tutte le nazioni europee e degli Stati Uniti d'America che hanno inviato ciascuno i loro rappresentanti. L'Italia era così rappresentata: Principe Potenziani, marchese Cavriani, comm. Cantoni, dal conte Mamiani; rispettivamente presidente e vicepresidente e tesoriere della società, nonchè il colonnello Moriss, il cap. Mina, il prof. Palazzo, il prof. Kauffmann ed il tenente della Torre. Ha presieduto Wallace, delegato inglese e decano dei delegati intervenuti.

Parlarono il principe Potenziani che ha dato il benvenuto ed ha ringraziato i delegati esteri, Wallace e il co. Castillon.

La Madonna della Stella è tornata al Museo di San Marco

FIRENZE, 25. — Stamane il prezioso dipinto della Madonna della Stella è stato riconsegnato dalla questura al Museo di S. Marco e affidato al cav. prof. Carocci direttore del Museo stesso.

UNA GRANDE DIMOSTRAZIONE PATRIOTTICA all'Università di Napoli

NAPOLI, 25. — Stamane nella sede della Regia Università, dietro invito del rettore si sono riuniti numerosi professori e moltissimi studenti per una manifestazione pro-Tripoli.

Hanno parlato applauditissimi l'ex-rettore Del Pezzo, l'on. Cappellini, il prof. Semmola, Burano e Ameglino. Su proposta del presidente della *Corda Fratres* è stato approvato un ordine del giorno salutante i fratelli combattenti. Un numeroso corteo di studenti ha percorso le principali vie della città, inneggiando all'Esercito, a Tripoli Italiana ed alla guerra contro la Turchia.

Il naufragio della «Romagna»

RAVENNA, 25. — Questa associazione di commercianti ha deliberato la chiusura dei negozii in segno di lutto per la catastrofe del piroscafo *Romagna*.

Fabbricatori di bombe uccisi

LISBONA, 25. — E' avvenuta una esplosione ad Abrantes, mentre due individui fabbricavano bombe. Essi sono rimasti uccisi.

Lloyd George l'amico delle donne

LONDRA, 25. — Il ministro Lloyd George ha pronunziato un discorso in favore del diritto di voto alle donne. Egli ha dichiarato che se alle donne del continente e a quelle dell'Inghilterra fosse concesso il diritto di votare vi sarebbe minore pericolo per l'Europa di vedere scorrere sangue. L'oratore ha preconizzato un emendamento al progetto di suffragio universale che il governo presenterà nel prossimo anno. Tale emendamento conferirebbe il diritto di suffragio alle donne su una base largamente democratica.

La caduta mortale d'un aviatore inglese

DOEBERITY, 25. — *Il luogotenente barone Loringhoven comandante del corpo degli ufficiali aviatori, precipitò dall'altezza di cinquanta metri in seguito ad un colpo di vento, dopo un volo d'un ora. E' morto sul colpo. Egli era considerato un eccellente pilota.*

Un nuovo partito in Turchia

COSTANTINOPOLI, 25. — Secondo i giornali sessantatre deputati hanno aderito finora al nuovo partito dell'unione liberale, il partito del popolo si è con l'unione liberale.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia».

In morte di Maria Micheloni: Angelina Feboo ved. Monassi di Ramanzacco lire 5, Cosmo Cosmi 2, Condussio Antonio di Pozzuolo 5, Petrozzi Oreste 2, Viezzi Enrico 1.

In morte di Podrecca Blasoni Maria: Dott. cav. Luigi Pizzo 2, Viezzi Enrico 3, gli insegnanti della scuola maschile di Via Dante 4, gli insegnanti delle scuole maschili e femminili a San Domenico 5, i bidelli delle scuole elementari urbane di Udine 5.50.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 19 al 26 novembre 1911.

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 13 — nati morti maschi 2 femmine 1 — Esposti maschi 2 femmine 3. — Totale 35.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Zanatta operaio con Angelina Palla casalinga — Eugenio Fontanini agricoltore con Maria Vertolli casalinga — Giuseppe Dosso materassaio con Catterina Peres cuoca — Giovanni Scaramussa pensionato con Antonia Cavassini modista.

Matrimoni

Giacomo Casarsa bracciante con Maria Colautti villica — Riccardo Surinno cocchiere con Anna Ferri casalinga — Calisto Zorzini commerciante con Anna Zanessi casalinga — Domenico Bella muratore con Romilda Ceschiutti casalinga — Dante Marchiol commerciante con Fiorentina Lodolo casalinga — Giovanni Ivan falegname con Ida Fabbro sarta — Arcangelo Minisini fuochista con Amelia Praturbon sarta — Giovanni Peruzzi ferroviere con Antonia Sdraulig casalinga — Angelo Nadalutti falegname con Olga Piccolo seggiolaia — Giovanni Juri industriale con Maria Carlini casalinga — Valentino Mansutti agricoltore con Maria Gentilini villica.

Morti

Giuseppe Francescato fu Gio. Batta d'anni 64 caffettiero — Luigia Corosetti Cardin di Girolamo d'anni 32 casalinga — Felice Portalegni d'anni 73 spedizioniere — Antonio Virilli fu Nicolò d'anni 82 spazzino — Mario Micheloni di Giuseppe d'anni 30 agente privato — Raimondo Dal Pin fu Vincenzo d'anni 38 agricoltore — Angelo Micelli fu Amedeo d'anni 79 villico — Pietro Chiarottini di Paolo d'anni 2 — Felicita Beltrame fu Francesco d'anni 66 lavandaia — Romano Toniutti fu Giovanni d'anni 34 muratore — Angela Cigaina fu Luigi d'anni 67 domestica — Luigi Rigo di Giacomo di giorni 17.

Totale 12 dei quali 3 appartenenti ad altri comuni.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Appendice del *Giornale di Udine* (31)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

E sì dicendo, Luigi avvicinavasi alla regina, tenendo colle mani i due capi della magnifica collana, per chiuderla col fermaglio, fatto pur esso d'un grosso diamante.

— No, no, disse la regina, non facciamo fanciullaggini. Rimettete questa collana nello scrigno, sire..... Nè voi nè un altro mi vedrà una collana di questo valore al collo. — Rifiutate? — Ricuso di appendermi un milione, e fors'anche un milione e mezzo al collo, perchè io stimo questo monile di tal valore, non è vero? — Eh! non dico di no, replicò il re. — Ed io ricuso di appendermi al collo un milione e mezzo, quando i tesori del re sono esausti, quando il re è costretto a misurare i suoi soccorsi e dire ai poveri: Non ho più danaro. Dio vi ajuti! — Come! voi parlate sul serio? — Ascoltate, sire: il signor di Sartines mi diceva un giorno che con un milione e mezzo si poteva fabbricare un vascello di linea, e davvero, sire, il re di Francia ha maggior bisogno d'un vascello di linea che la regina d'una collana.

— Oh! sclamò il re al colmo della gioja e cogli occhi bagnati di lagrime; oh! quest'atto è sublime. Grazie, grazie, grazie!... Antonietta, voi siete una buona donna...

E per coronare degnamente la sua dimostrazione cordiale e volgare, il re gettò le braccia al collo di Maria Antonietta, e la baciò, sclamando:

— Oh! come vi benedirà la Francia, madama, quando si sapranno le parole da voi pronunciate!

— No, ho riflettuto bene. No, sire, io non voglio questa collana; ma bramerei un'altra cosa! — E che mi chiedete?

— Lasciatemi andar a Parigi una volta ancora. — Oh! è cosa facile, sopratutto poco costosa.

— A Parigi, piazza Vendôme. — Diamene! — Dal signor Mesmer. — Il re si grattò l'orecchia.

— Alla fin fine, dissegli avete rifiutato un capriccio di un milione e seicentomila lire, ed io posso bene concedervi questo. Andate pure dal signor Mesmer; ma però ad una condizione. — E quale? — Vi farete accompagnare da una principessa del sangue.

La regina stette un momento pensosa.

— Volete madama di Laballe? disse. — Volete madama di Lambelle? disse. — Grazie. — E dal canto mio, aggiunse il re, corro a comandare il mio vascello di linea, e battezzarlo la *Collana della Regina*. Voi ne sarete la matrina, madama; poi lo manderò a La Perouse.

E, baciata la mano alla consorte, uscì dalle stanze tutto giulivo.

VIII. — IL LEVARSI DELLA REGINA

Appena uscito il re, la regina alzossi, e si recò alla finestra a respirare l'aria aspra e gelida del mattino.

Il giorno sorgeva splendido e pieno di quella bellezza che il principio della primavera arreca in certe giornate d'aprile. Nei giardini la brina cadeva a poco a poco dai rami, gli uccelletti cominciavano a poggiare liberamente le delicate unghie sui rampolli già formati. Nei viali, sulle statue, sulle balaustre dei cancelli, il ghiaccio colava in rapidi diamanti: non era ancor acqua, ma non era già più ghiaccio. Tutto annunciava la sorda lotta della primavera, contro i geli, e presagiva la prossima sconfitta dell'inverno.

— Se vogliamo approfittare del gelo, disse la regina interrogando l'atmosfera, credo che non c'è tempo da perdere. Non è vero, madama di Misery? soggiunse ella rivolgendosi, perchè la primavera si avvicina. — Vostra maestà aveva desiderio già da molto tempo di fare una partita di piacere sullo stagno degli Svizzeri, rispose la prima cameriera. — Ebbene, la faremo oggi appunto, disse la regina, perchè forse domani sarebbe troppo tardi. — Per quando allora la toletta di vostra maestà?

— Su momento. — Farò una leggiera refezione, indi uscirò. Intanto, informatevi se madamigella di Taverny è alzata, e le si dica che desidero parlarle.

— Oh! madama, sono già più di venti minuti ch'ella attende nello spogliatoio di sua maestà! — Fatela venire.

Infatti Andreetta entrò dalla regina nel momento che il primo tocco delle nove scoccava all'orologio del cortile di Marmo.

Già abbigliata con cura, come tutte le dame della corte che non avevano il diritto di presentarsi alla sovrana in toletta di mattino, madamigella di Taverny, si avvicinò sorridente e quasi inquieta.

La regina sorrideva anch'ella, il che rassicurò Andreetta.

— Andate, mia buona Misery, diss'ella; mandatemi Lenonardo ed il mio sartore.

Dopo aver seguito cogli occhi la signora Misery, e veduto chiudersi su di lei la portiera:

— Non è accaduto nulla, disse ad Andreetta; il re fu gentilissimo, ha riso; egli fu disarmato.

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.56, Londra (sterline) 25.36, Germania (marchi) 123.93, Austria (corone) 105.45, Pietroburgo (rubli) 268.48, Rumenia (lei) 99.80, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.74.

Chiusura Borsa di Milano, 25

Rendita: Italiana. 3 3/4 0/0 contanti 102.25, fine novembre 102.52 1/2 id. id. 3.1/4 0/0 102.50.

Azioni: Banca d'Italia 1470.—, Banca Commer. Ital. 847.—, Credito Ital. 574.60, Ferrovie Mediter. 416.50 Naviga-Gen. It. 378.— Società Veneta 169.50.

Azioni: Londra 14.80, Svizzera 102.75

Chiusura Borsa di Genova, 25

Rendita: Italiana 3.3/4 0/0 contanti 102.15, id. id. fine ottobre 102.45, Italiana 3.1/2 0/0 102.15.

Azioni: Banca d'Italia 1470.0, Banca Commerciale It. 847.50, Credito Italiano 573.—, Ferrovie Merid. 620.—, id. Mediter. 414.50, Navigazione Gen. Italiana 367.50, Raff. Ligure Lombarda 362.—, Acciaierie Terni 1.484.—, Eridania 717.—, Ansaldo Armstrong e C. 264.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 25

Rendita: Francese 3 0/0 95.40, Italiana 3.3/4 0/0 101.70, Cambio Londra a vista 25.20, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 78.3/8, Obblig. Ferr. Lombarde 283.—, Cambio su Italia 99.9/16 Rend. Turca 90.20, Rend. russa 1891 84.30, id. 1906 1·1.10, id. 1900 102.30, Portoghese 66.15, Banca Commerciale 810.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 - A. 15.44 - O 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - D. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 3.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 - L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia, e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.20.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45